

IL MANGIADITA

Voglia di rileggere

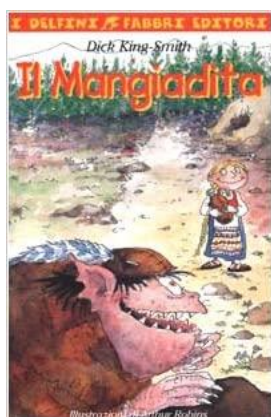
di **ROBERTA CASALI**¹

dicembre 2020

Anno scolastico 2015-2016, ero nella mia classe seconda della scuola primaria. La richiesta s'era fatta perentoria, insistente, diffusa. Avevamo già alle spalle circa un anno e mezzo di Progetto Lettura (si era alla metà della seconda), seguendo le linee guida della professoressa Silvia Blezza Picherle. Fino ad allora avevo inserito nella “pista condivisa” diversi albi illustrati, una selezione di *Favole al telefono* di Rodari ed alcune poesie. Ma a questo punto quella che era apparsa una curiosità come tante, e apparentemente di poco conto, era diventata improvvisamente ineludibile. Con tutta evidenza non aveva trovato piena soddisfazione nelle letture proposte. Chiedevano la storia di “**un cattivo che fosse veramente cattivo**”.

Uno dei punti cardine del Progetto è l'ascolto attento delle richieste e delle reazioni dei bambini, perché siano i **reali protagonisti** del percorso di lettura. Non potevo quindi tralasciare la ricerca di un “cattivo veramente cattivo”.

Curiosità dei lettori e coerenze formali di progetto alla fine hanno fatto ricadere la



scelta su *Il Mangiadita* di Dick King-Smith (fuori catalogo). La storia è quella di Ulf, un troll della specie dei Collinosi, con la cattivissima abitudine di mangiare le dita dei passanti. Nessuno era mai riuscito a farlo smettere fino a quando non prenderà in mano la situazione una bambina, Gudrun, che con un ingegnoso espediente riuscirà a farlo smettere per sempre.

Il breve romanzo fiabesco si è rivelato una splendida occasione di crescita per tutto il gruppo classe, sempre sostenuta da un interesse altissimo.

¹ La dott.ssa **Roberta Casali** è docente di scuola primaria all'Istituto Comprensivo “Felice Chiarle” di Peschiera del Garda (Verona). Fa ricerca-azione seguendo la metodologia indicata in *Formare lettori, promuovere la lettura* di Silvia Blezza Picherle da sette anni ormai.

La proposta dell'opera di King-Smith ha mostrato tutte le sue potenzialità soprattutto quando ho dovuto rispondere alle loro **richieste di riletture parziali**. Per la prima volta ho fatto fatica a stare al passo, tanto erano *veloci e incalzanti le domande*:



- S.V.: - Rileggi quando Gudrun strappa tutti i denti al Mangiadita.
 S.B.: - Mi rileggi la parte in cui la bambina rovescia il latte addosso?
 R.A.: - A me è piaciuto quando la storia dice che il Mangiadita ciuccia le dita perché è senza denti. Me lo rileggi?
 G.P.: - Mi rileggi quando la bambina va dal Mangiadita e fa finta di chiedere scusa.
 S.P.: - Vorrei risentire il pezzo dell' "acuto grido di dolore".
 F.S.: - Rileggi dove dice che Gudrun gioca con le corna delle renne.
 A.M.: - Quando Ulf mangiava le dita delle persone.
 G.B.: - Leggi quando Ulf dice che forse è vero che non deve più mangiare le dita, ma che fa finta.
 S.A.: - Leggi dove Gudrun dice la bugia alla mamma e al papà.

È evidente come il *piacere della riletture* era in parte indotto dal *desiderio di riascoltare parti divertenti o di tensione della storia*, ma si è cominciato a intravedere anche il *gusto di risentire il suono di parole* probabilmente poco conosciute e non presenti nel vocabolario quotidiano. Alcuni alunni hanno ripetuto talmente tante volte alcune espressioni da impararle a memoria, come la battuta di Gudrun rivolta al Mangiadita Ulf: "Te la sei voluta! La tua ingordigia ti ha tradito!"

Non saprei dire, però, con certezza, da quali ragioni si siano sentiti spinti i miei piccoli alunni per chiedere a gran voce una storia con un personaggio "cattivo, veramente cattivo". Curiosità infantile per il lato oscuro del mondo? Urgenza di vedere in faccia la cattiveria per esorcizzare la paura che incute? Forse, ma non solo: anche sapere che una via d'uscita si può trovare e che magari, come in questo caso, siano proprio i bambini a trovarla.

